Sabato 27 Gennaio 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 24.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 pei gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Dolorosa statistica
PENALE.

L'ultima statistica giudiziaria penale pubblicata dalla Direzione generale della statistica, riguarda il triennio 1895 97 e stabilisce come si distribuiscano fra le singole regioni e provincie italiane le varie specie e categorie di reati in rapporto alla popolazione.

Il totale generale dei reati dà, per il triennio suddetto, una media per tutto il regno di 2463,05 in cifre proporzionali a centomila abitanti. Questa media è superata in larga misura dal Lazio (9,141 27), dalla Sardegna (4,335.13) dalla Calabria (3547 43) e dalla Campania col Molise (3,363 38); mentre ne restano al disotto tutte le provincie e regioni dell'Italia centrale, all'infuori del Lazio e della Toscana.

Prendendo a considerare alcune principali categorie di reati, risulta che la Sicilia presenta il maggior numero di omicidi (27,90 ogni centomila abitanti); segue la Sardegna (26 22), la Campania (24,53), le Calabrie (22 64). Nell'Italia settentrionale e in una parte della centrale gli omicidi sono di gran lunga meno frequenti e scendono a 6 15 nella Toscana, a 5 38 nel Piemonte, a 5,37 nell'Emilia e più giù ancora nel Veneto e nella Lombardia.

Ma per conoscere il valore di questa statistica bisogna confrontarla con quelle estere (Vedi *A. Bosco, L'omicidio in Italia* e *R Garofalo, L'educazione popolare in rapporto alla criminalità italiana*) e allora si vede pur troppo che, paragonata alle nazioni dell'Europa centrale, occidentale e settentrionale, l'Italia non solo tiene il primo posto nel numero degli omicidi, ma quelle tutte lascia dietro di sè a enorme distanza. Financhè la Spagna, un popolo che è a noi molto affine per vivacità e fierezza di temperamento, e per l'uso della armi, è da noi superata di molto. Onde il Garofalo nota malinconicamente: — Non abbiamo dunque neppure la consolazione di Rossini! —

—

Hanno i lettori un'idea approssimativa del numero di persone che periscono da noi non già per infallibile legge di natura, ma per sola volontà di altri uomini?

Vi sono, ogni anno, in media, più di quattromila denunzie di omicidio volontario consumato o tentato. Quale perduta battaglia, esclamò a questo proposito un nostro uomo di Stato, può mai evocare un così doloroso ricordo, come l'impressione di codesta cifra?

Facciamo un po' i conti: quattromila vittime all'anno! Cioè più di dieci al giorno: ciò vuol dire che, ogni due ore circa, vi è un uomo o una donna uccisa, o per solo caso sfuggita all'assassinio, nel nostro dolce paese dove San Francesco di Assisi predicò la religione dell'amore e del perdono!

— Ah! — scrive il Garofalo — quei viaggiatori i quali si meravigliano delle frasi violente dei fanciulli del nostro popolo, che cosa direbbero, se sapessero che que fanciulli portano spesso il coltello, e sono pronti ad adoperarlo per qualsiasi motivo; se sapessero che in qualche regione i giovani si vendicano di un tradimento, o anche di una ripulsa di amore, imprimendo con un terribile colpo di rasoio un marchio indelebile sul volto della fanciulla; e se sapessero che in alcune grandi città vi sono, con nomi diversi, sètte che offrono ai delinquenti una carriera nella quale per essere ammessi bisogna aver dato prova di saper maneggiare il coltello, e per essere promossi a un grado superiore bisogna aver ferito o ucciso qualcuno? —

Qual'è la causa di questa persistenza nella nostra popolazione di costumi così contrari alla civiltà? Perchè scene crudeli, fatti sanguinosi ne accadono bensì in ogni nazione, ma la frequenza e l'intensità del fenomeno, dolorosamente, è tutta italiana?

Nelle nazioni germaniche, anglo sassoni, scandinave vi è oramai una invincibile ripugnanza per l'eccidio di una umana creatura. Senza dubbio i loro momenti di collera li hanno anche loro, l'inglese, il tedesco, lo slavo; i liquori di cui fanno uso ben più che gli italiani, debbono anzi eccitarli vivamente. Ancor essi vengono qualche volta *alle mani*, ma solamente *alle mani* e non alle armi. Essi al loro avversario non vogliono dare che una lezione, ovvero mostrargli l'inferiorità della loro forza; quando sono riusciti a gittarlo in terra (*pull him down*, come dicono gli inglesi) sono forse i primi ad aiutarlo perchè si rialzi. Essi non credono che l'offesa subita non possa vendicarsi che con la morte dell'offensore; in ogni caso, se pure questa fosse meritata, non vogliono fare la parte di carnefici.

Da ciò è seguito che nei paesi nordici l'omicidio volontario è cosa molto rara; l'uccisore è tosto l'oggetto dell'universale antipatia; nè alcuna parola suona così orribile come in inglese *murderer* o in tedesco *mörder*.

—

Ma, dunque, sono forse gli italiani più cattivi degli altri popoli? No, risponde lo stesso Garofalo: nei movimenti collettivi, nelle rivoluzioni, nelle guerre civili, essi sono anzi più temperati, meno duri e spietati. Le folle in Italia sono meno criminali che altrove, perchè, anche nel delitto, l'italiano è più individualista.

La storia d'Italia non ricorda, dal secolo XIV in qua, alcuna strage comparabile a quella delle guerre di religione, alle *Jacqueries*, ai *massacres de septembre*, agli eccidi degli armeni.

Gli italiani sono anzi più degli altri facili alla compassione dei mali altrui. Anche fra noi gli uomini crudeli e sanguinari sono una piccola minoranza. Il male è che questa è sollevata, se non incoraggiata.

Esistono nell'ambiente certi pregiudizi di eccessivo punto di onore e di falso amor proprio, per cui gli atti più violenti contro le persone trovano scusa nelle leggi, nei giudici e nella pubblica opinione.

Il clima non c'entra. Vi sono popoli della zona tropicale presso i quali l'omicidio è assai più raro che da noi. D'altra parte quegli stessi popoli del Nord in cui i delitti di sangue sono oggi così scarsi, erano ferocissimi molti secoli fa: i Sassoni, i Normanni, e, in generale, gli antichi Germani e Scandinavi. Non poche scene di Shakespeare (per esempio alcune nel *King Lear*) rivelano una selvaggia crudeltà.

Non c'entra neanche una mancanza di istruzione. Nell'ultimo ventennio il numero dei fanciulli iscritti nelle scuole elementari è cresciuto di un milione e i delitti invece non sono punto diminuiti.

La criminalità non dipende, generalmente, dalla mancanza di ogni coltura intellettuale, bensì dalla mancanza di ogni educazione dei sentimenti. La riforma dei sentimenti, ecco il grande problema. Nell'ambiente morale, che ha conservato tradizioni di età passate e meno civili, in questo ambiente è la prima causa del male; ed alla riforma di esso conviene far convergere tutti gli sforzi.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 26 gennaio

Presidenza del Presidente SARACCO.

Commemorasi con elevato discorso il Senatore Domenico Farini morto nella sera del 18 corrente in Roma.

Il presidente propone che in segno di lutto si sospendano i lavori e si dichiari sciolta la seduta, il che è approvato ad unanimità.

Il delitto di Verona.

Ieri il barcaiuolo De Stefani Giovanni, che abita a S. Stefano, si trovava nella sua barca presso i molini Trezza dal lato del Lungadige Pauvinio (San Lorenzo) Trovò impigliato contro una catena dei molini, un pezzo di carne d'una spalla di donna al quale era unito un altro brandello di carne del braccio. Furono sul luogo il brigadiere di P. S. Bortuluzzi e la guardia Cerruti. Il brandello del cadavere era sciolto, senza alcun involucro e fu portato nella cella mortuaria del Cimitero.

Il *Verona del popolo* in un numero straordinario, pubblica che l'autorità è convinta di essere alla vigilia di far la luce completa. Il tentativo di aborto scomparirebbe; il misfatto sarebbe stato compiuto nei pressi di una nota trattoria. Il giornale afferma pure che si è al principio della fine.

Il Sindaco comm. Guglielmi interprete dei sentimenti della cittadinanza, visitò il comando degli alpini.

—

Dicesi insistentemente che la Canuti sarebbe stata assassinata e si precisa persino la località dove il delitto sarebbe stato consumato. La località sarebbe una casa in vicolo Chiodo.

Si aggiunge necessariamente che non si tratta di aborto e per di più che la levatrice sarebbe estranea al fatto.

Le Autorità sono mute.

Questa nuova versione del fatto desta immensa impressione.

Terribile incendio.

A Cairate, comune posto al confine della Provincia di Como, un incendio distrusse le quarantacase. Cinquantasei famiglie rimangono senza tetto; tutte sono assicurate tranne tre.

Si ebbero alcuni feriti leggermente durante l'estinzione dell'incendio; un pompiere e un contadino guariranno entro venti giorni.

La guerra anglo-boera

Gli inglesi hanno abbandonato Spionskop

Londra, 26. Pareva che dopo la presa di Spionskop le truppe inglesi si dovessero spingere innanzi con nuovo vigore. Infatti un dispaccio del *Morning Post* ha da Spearmansfarm del 23 diceva: Un cannoneggiamento si è inteso ieri in direzione di Ladysmith. Il generale White attacca i boeri per operare la divisione delle forze boere.

Non si sa ancora se sia avvenuto, dopo il 23, qualche nuovo combattimento, combinato questa volta col generale White. Ma è certo che le truppe di Warren non sono riuscite a fortificarsi nella posizione, con tanti sacrificii conquistata. Un telegramma del generale Buller del 25 corrente, a mezzodì, annuncia che nella notte il generale Warren aveva sgombrato Spionskop, molto probabilmente, perchè la posizione non solo non era più vantaggiosa, ma creava alle truppe inglesi nuovi pericoli.

Il telegramma di Buller che annuncia l'abbandono di Spionskop, ha costernato la popolazione. L'impressione è tanto più profonda, perchè la notizia dell'abbandono è giunta assolutamente inaspettata, mentre invece si attendeva l'annunzio di nuovi successi.

Come avvenne lo sgombro.

Londra, 26. Ecco come si spiega lo sgombro di Spionskop: Nella notte del 24 al 25, i tiratori boeri si avvicinarono alla collina fulminando gli inglesi che furono obbligati a ritirarsi. Si è ripetuto così l'episodio di Majubahill nella precedente guerra coi boeri.

Si nota che l'inviato transvaliano Leyds, nell'intervista, che ebbe iersera con un redattore del giornale l'*Echo de Paris*, aveva previsto il fatto.

Ecco il testo del dispaccio pervenuto al ministero della guerra dal generale Buller in data del 25 gennaio, mezzodì:

« Sono dispiacente di dover annunciare di avere appreso stamane che la guarnigione lasciata da Warren dovette abbandonare Spionskop nella notte ».

I boeri bombardano Kimberley

Londra, 26. — Un telegramma, da fonte boera, datato da Pretoria 24, dice che i boeri bombardarono violentemente Kimberley. Un cannone fuso della guarnigione fu smontato. Il dispaccio dice pure che duecento lancieri inglesi a Ladysmith furono sconfitti con perdite, da un comando boero.

Partenza di volontari francesi per il Transwaal.

Marsiglia, 26. — Il commissario di polizia recatosi a bordo del piroscafo *Jangtse*, che è partito per il Sud Africa notificò che a Lorenzo Marques, si impedisce ai volontari di entrare nel Transvaal.

Tuttavia venticinque ex sottoufficiali francesi arruolatisi nelle file dei boeri, partirono per Lorenzo Marques.

Altro grande incendio presso Milano.

Ieri si è sviluppato un grosso incendio a Villa Pizzone, poco lungi da Milano: vennero distrutte in breve ora 14 case coloniche.

Il Brasile e l'Italia

Una lettera dell'on. Gavotti al Presidente del Consiglio

(Continuazione e fine vedi numero 21, 22 23).

(*A. T.*) — Provveduto così ad uno dei più importanti elementi di tutela per gli emigranti, gli uomini cui sono affidate le sorti dei due Stati dovrebbero rivolgere i loro sforzi e le più attente cure a studiare provvedimenti aventi per iscopo di rendere i due paesi, ricendevolmente, mercati di sbocco e piazze di consumo dei rispettivi prodotti; cosa questa, nonchè facile, di successo assicurato, atteso la disparità delle produzioni dei due paesi, le quali si completano egregiamente a vicenda.

Questi scambi realizzerebbero l'ideale della teoria naturale economica, se il Governo Italiano promovesse una riduzione sulle tariffe doganali rispetto ai prodotti brasiliani specialmente zuccaro, caffè, poichè arrecherebbe grande vantaggio al Brasile, alle classi più povere d'Italia, ed ai nostri coloni che sono i principali fattori della produzione dei detti due prodotti.

E gli effetti benefici di questi provvedimenti sarebbero incalcolabili; non solo per noi — presso cui le classi meno abbienti avrebbero a facile portata alimenti riconosciuti di primissima necessità e fattori egregi di igiene, ma per l'economia pubblica del Brasile, del cui prosperare tanti connazionali e tanta parte delle industrie e del commercio nostrani beneficherebbero.

Oggidì il prezzo del caffè del Brasile è molto ribassato. Due ne sono le cause: la prima, di poca importanza, sta nell'abbondante produzione di questo articolo; la seconda, la vera, la efficiente è costituita da una guerra sorda e feroce mossa al caffè brasiliano da un gruppo di potenti capitalisti uniti in sindacato.

Potendo il Brasile riversare una gran parte della sua produzione di caffè in Italia, potrebbe trionfare dei suoi nemici; ritornerebbero alla normalità i prezzi del caffè, e nuova lena e maggior fiducia riacquisterebbero certamente i salarii ai nostri coloni.

Nè si dica che il nostro erario verrebbe a risentirne gravi danni; poichè la riduzione del dazio di entrata sarebbe compensata ad usura dalla maggior quantità di caffè introdotto e consumato.

« Il Governo Italiano potrebbe poi domandare ed ottenere — in cambio del ribassato dazio sul caffè — delle facilitazioni per l'entrata dei nostri prodotti al Brasile, come vino, olio, farina, paste, tessuti, ecc, prodotti che oggi pagano un dazio doganale assai elevato.

« Il giorno in cui l'Italia avrà trovato un largo sbocco agli articoli della sua produzione, specialmente ai vini (e il Brasile può comodamente fornirlo) quel giorno sarà salutato con gioia da tutti, perchè segnerebbe la rigenerazione della nostra industria agricola, la salvezza dei nostri agricoltori che oggi si agitano fra le distrettezze più tormentose.

« Ecco come, a mio avviso, un Governo patriotticamente sollecito del bene del popolo potrebbe rendersi meritevole della imperitura riconoscenza dei suoi amministrati. E tanto più vera sarebbe l'opera sua se — ai suesposti provve-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

FATALITÀ.

NOVELLA

DI GINO DAMIN.

Il battello sul quale aveva preso imbarco il nostro Pietruccio, era un veliero mercantile, un trabaccolo più propriamente detto, a due alberi, e con uno scafo ben largo capace di contenere parecchie tonellate di mercanzia.

Quella volta, come del resto in quasi tutti i suoi viaggi, era abbondantemente carico di vino, e tanto poco sovrastava dalla superficie dell'acqua, che, il visettino d'uno di quei soliti putti di legno mal dipinti, ma più malamente ancora scolpiti, messi quasi a complemento della base del bompresso, veniva spesso bagnato dai flutti schiumeggianti.

Pietrucco si era accordato con il padrone del veliero perchè lo portasse a Genova: da lì poi avrebbe preso il treno per giungere alla sua nuova destinazione.

Sapeva benissimo che dovevano essere dodici lunghissimi giorni di navigazione, perchè mastr'Antonio doveva toccare Salerno, Castellamare Stabia, Fiumicino e Livorno, ma d'altronde tanti denari da spendere per la ferrovia non ce li aveva proprio, e buon per lui anzi che ebbe la fortuna di trovare un mezzo di trasporto così economico.

Quando Pietruccio Frontino aveva lasciato la sua terra natia verso la metà di marzo, la primavera si sentiva già nell'aria satura di mille profumi soavi, i mandorli erano già belli e in fiore, un sole tiepido e carezzevole lambiva la terra fremente d'una vita nova e gagliarda, ed in paese nessuno, all'infuori di qualche vecchio accidentato, indossava più la caratteristica mantellina così suggestivamente poetica.

Pietruccio perciò non aveva pensato al freddo dei siti cui si avviava e non badò a coprirsi piucchè tanto. Un giorno in cui spiravano certe maledette raffiche di tramontana, intanto che il battello filava via parecchi nodi all'ora, egli stava sul cassero, presso ad un boccaporto, discorrendo col nostromo del bastimento.

Era questi un tipo geniale ed esilarantissimo di vecchio lupo di mare, dagli occhi scaltri, dalla faccia annerita dal sole, più della sua pipaccia che teneva eternamente in bocca, attaccato al fatalismo del suo mestiere che idolatrava, più dell'ostrica allo scoglio.

Pietruccio stava da un buon quarto d'ora chiaccherando con lui, quando improvvisamente fu colto da un brivido che lo scosse tutto. Allora pensò bene di dare la buona notte a mastro Andrea, il nostromo, e di coricarsi in coperta.

Quel brivido fu il prodromo di una fiera bronchite, che lo costrinse, povera anima, appena giunto alla sua nuova residenza, a farsi ricoverare all'ospedale civico. Egli aveva invano tentato di resistere, di voler vincere il male, stando in piedi, per non sfigurare — diceva lui — con i suoi nuovi superiori, cui doveva presentarsi. La febbre lo fiacchiva e dovette cedere.

I guai quando devono venire non portano rispetto per nessuno ed abbattono, soggiogano, atterrano anche le energie più virilmente gagliarde: così fu di Pietruccio Scontrino.

—

Ora lo troviamo quel povero diavolo, lassù, all'ospedale della città, ove deve essere assunto in servizio — così si esprimono i burocratici — in una gran corsia tutta bianca, fra dei lenzuoli bianchi, servito dalle mani bianche delle suore di carità, le quali non avevano altro difetto che di non saper capire i meschini guai che il poveretto biascicava nel suo dialetto semibarbaro.

Dicevano gl'inservienti dell'ospedale che quando Pietruccio Frontino vi giunse, non voleva a tutti i costi che gli cambiassero la biancheria, come è d'uso, perchè la sua Lola vi aveva cucita nel petto della camicia una immagine della Madonna di Pompei, raccomandandogli di non privarsene mai, se no gliene sarebbe incolta disgrazia.

— Santo diavolone, — esclamava nel parossismo della febbre, mordendo le lenzuola, — io mi muoio, io mi muoio, perchè m'hanno tolta l'immagine della Madonna, — e si palpava frugando nella camicia, con la speranza di trovarvi ancora il santo benedetto, cucitovi dalle mani della sua Lola.

Il persuaderlo che quell'immagine cara gli sarebbe stata conservata e restituita per quando fosse uscito dall'ospedale, era tempo perso e fiato sprecato. Egli dava in smanie lo stesso, contorcendosi sul letto come un'anima dannata, chiamando, povero gramo, la sua Lola, che nei più forti accessi di febbre, egli sognava tante volte d'avere vicino insieme alle sue creaturine.

Ed allora era un dialogare continuo con lei, erano frasi impetuose d'affetto che scaturivano dalle labbra aride ed accese, erano saluti estremi, parole sconnesse, invocazioni, preghiere, non interrotte che da un respiro lungo, affannoso, frequente, che straziava l'animo a sentirlo.

Poi cadeva in un accasciamento profondo, che pareva quasi una preparazione alla morte, e non si ridestava che per tornar daccapo e forse peggio.

— Sa dura così, è un'anima che Iddio presto si prende, — borbottava, mezzo fra i denti, suor Innocenza, portando via dal letto del degente una scodella ancora ricolma di latte caldo.

Invece il medico di turno venne alla sera e trovò sensibilmente diminuita la febbre di parecchie lineette.

— Anche nella respirazione vi è più energia, lo sapete buon uomo? Coraggio dunque, non avvilitevi, perchè allora si muore.

In realtà la crisi era superata, e nell'indomani, come nei giorni successivi, la malattia seguiva lentamente il suo decorso, fintantochè Pietruccio Frontino, alzatosi dal letto, dopo una diecina di giorni trascorsi nella sala dei convalescenti, potè uscire dall'ospedale.

Era più sparuto di prima, questo sì, ma anche più baldo di fede nell'amore per la sua Lola che lo aveva salvato — diceva lui — con le sue preghiere ferventi alla Madonna di Pompei.

(Continua)

dimenti, costituenti in pari tempo i più sicuri e durevoli elementi di tutela per la nostra emigrazione — venisse aggiunto quello principalissimo del riservare alla bandiera nazionale il trasporto degli emigranti italiani, i quali non lascierebbero in tal modo, per così dire, il territorio italiano che per metter piede, senza interruzione alcuna e senza i disagi di viaggi fra gente straniera e talvolta ostile, nella terra ospitale che li accoglie con affetto fraterno e giustamente riconoscente.

«Con ciò la nostra marina, che dovrebbe essere tanta parte delle risorse nazionali, sarebbe chiamata a risorgere all'antico splendore e ad occupare quel posto cui le dà diritto un paese bagnato da tre mari.

«Le sorti della Nazione, che stanno a cuore dell'E. V., sono troppo bene affidate perchè io dubiti dell'accoglimento di proposte la cui necessità è universalmente riconosciuta. Nel presentarle al senno ed al patriottismo dell'E. V. io non ho preteso escogitare nuovi mezzi di provvedere ad uno dei più urgenti bisogni del paese; le mie mire sono modestamente limitate a farmi eco sincera del pubblico sentimento, contribuendo con le mie deboli forze, e con l'esperienza acquisita, al benessere di questa Patria che tutti vogliamo grande e felice.

Genova, 18 settembre 1896.

Avv. Gustavo Gavotti.

DA GORIZIA.

23 gennaio.

Babilonia elettorale. — I vostri lettori che benignamente leggono le cicalate che io vi mando da qui, debbono aver piene le tasche di quanto quasi giornalmente vado snocciolandovi sopra notizie che mi giungono sulla elezione politica di lunedì. Eppure non posso fare di continuare a notiziarvi; il divertimento e la tentazione è troppo grande perchè non lo taccia.

Sappiamo che l'autorità di P. S. di qui, cioè il Capitanato, ha preso per quel giorno dei seri provvedimenti. Già sapete che l'elezione avrà luogo qui nella sala maggiore del Palazzo provinciale in Piazza Duomo. Intanto, siccome si prevede che sarà ballottaggio, si dispose che la elezione ristretta proceda martedì.

Lunedì vedremo tutte le guardie in moto, commissari monturati in giro, gendarmi col nuovo copricapo alla prussiana *pickehaube* in perlustrazione. Un vero stato d'assedio, come a Ladysmith, del quale i goriziani rideranno, giacchè ad essi nulla importa che riesca uno o l'altro dei candidati, solo constateranno in quel giorno in città, siccome tutti gli elettori sono sloveni, una *invasione di barbari.* In detto Collegio vota un solo comune italiano, cioè Lucinico, i di cui elettori eletti non si presenteranno.

Leggendo i giornali sloveni, questi vi credono ognuno per se la vittoria. La *Gorica*, organo di Don Gregorcich, sostiene che il Comizio di domenica al Rebek fu un successo pel suo candidato Coronini; invece la *Socia* dice che fu un fiasco, che sulla vettura che portava Don Gregorcich fu applicato un cartello colla scritta: Evviva Stanig, abbasso i Grecorciani!!!

Il bello è poi che il giornale clericale italiano sbatte sul vivo a destra e sinistra le sue censure, e si noti che queste sono dirette tanto ai cosidetti liberali sloveni, che ai preti sloveni.

Una babilonia veramente edificante, delle rappresentazioni molto divertenti. Peccato che dureranno solo sino a lunedì.

Ancora balli pro Lega. — Anche a Gradisca si è costituito un comitato per tenere giovedì grasso un veglione mascherato a quel teatro di Società a favore della Lega Nazionale.

Funerali. — Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funebri del compianto capostazione Heyl, ai quali parteciparono largo contingente di persone di ogni condizione e censo, ciò che dimostra quale estimazione egli godeva, benchè si trovava solo due anni fra noi. La salma, dopo essere stata benedetta nella cappelletta del vecchi cimitero, partiva per Innspruck, patria dell'estinto, per essere tumulata in quel cimitero.

Festa internazionale. — Jeri a Dolegna ebbe luogo l'annunziato collaudo del ponte internazionale. Da parte italiana c'era il conte Puppi, l'ingegnere Rizzani ed altro ingegnere del genio civile. Da qui i deputati onor. Verzegnassi e Zanetti, il capitano de Fabris, l'ingegnere superiore Bonavia, il consigliere di finanza Premuda. Il ponte era imbandierato con vessilli austro-italiani.

Al banchetto il capitano distrettuale de Fabris brindò a Re Umberto; il rappresentante la Prefettura d'Udine a Francesco Giuseppe ed al comune alleato Guglielmo di Germania.

Alla festa parteciparono moltissimi di qua e di là del confine.

Uno od anzi due particolari comici. Sul campanile si volle mettere la bandiera papalina e nel sito ove si tenne il banchetto a Dolegna, i ritratti dell'Imperatore d'Austria e del Pontefice. Il Capitano di Gradisca sig. de Fabris fece levare quella bandiera dal campanile, come fece levare il ritratto del Papa dalla sala del banchetto e sostituirlo con quello di Re Umberto, che si andò a prendere a Prepotto.

Condanna e bando. — Pietro Gaspari figlio d'un tappezziere di Udine, d'anni 12, già tristamente celebre quale consumato borsaiuolo, venne ieri da questo Tribunale, per citazione direttissima condannato a otto giorni di arresto e poi al bando, perchè aveva alleggerito del portamonete una persona in fondo Coroni.

Confisca. — L'odierno *Friuli orientale* venne confiscato per il suo articolo di fondo.

Irredentismo tedesco? — Alle molte corone deposte sulla bara del defunto capo-stazione Haindl, ve ne era anche una deposta da una società tedesca di qui dai colori germanici nero, rosso ed oro. Il fatto venne notato e commentato.

TOLSTOI

«In vano alcune centinaia di migliaia «di uomini, stipati in un angusto spazio, «si sforzavano di mutilare la terra su «la quale vivevano; invano ne opprimevano il suolo sotto le selci, affinchè «nulla ne potesse germogliare; invano «svellevano fin l'ultimo fil d'erba; in«vano affumicavano l'aria di petrolio «e di carbon fossile; invano taglia«vano gli alberi; invano scacciavano «le bestie e gli uccelli: la primavera, «anche nella città era pur sempre pri«mavera... Tutto era giocondo, le piante, «gli uccelli, gli insetti, i bambini. Soli «gli uomini continuavano a ingannare «e a tormentare se stessi e gli altri.»

Principia così il nuovo romanzo di Leone Tolstoi, *Risurrezione,* che esce contemporaneamente tradotto in italiano e in francese; e già da queste prime linee s'annunzia ciò che tutto il libro sarà: una spietata condanna della società civile, un richiamo allo stato di natura. Non altrimenti sentiva Gian Giacomo Rousseau; non altrimenti ragionavano, nel secolo scorso, i precursori della Rivoluzione, proseguendo in libri multiformi la loro opera di critica sociale, intesa ad abbattere le istituzioni tradizionali, il principio d'autorità, e quanto nell'incivilimento era contrario a ciò che il Taine chiamò «la raison raisonnante». Ora la grande Rivoluzione, che in Francia proruppe nelle violenze dell'ultimo Settecento e in tutta Europa generò tanti sconvolgimenti politici, tanti mutamenti negli ordini civili, è tutt'altro che finita. Non sopita mai da cent'anni, non paga mai delle conquiste fatte, più che mai animosa e incalzante ai giorni nostri, essa continua l'opera sua di demolizione risoluta, di instaurazione incerta: e suoi araldi sono sempre gli scrittori. Le istituzioni della Società odierna, quelle stesse che la Rivoluzione ha fondato e che a' suoi primi banditori parevano dover essere rimedio infallibile ad ogni male, sono combattute da ogni parte, trovano avversari in ogni campo del pensiero.

Mentre l'Ibsen le oppugna per rivendicare ad ogni anima umana il suo diritto di vivere, espandersi e agire nella pienezza della libertà individuale, il Tolstoi le vuole distrutte perchè gli uomini abbiano a vivere in comunione di pace, e ciascuno sia tutto dato al bene altrui. Sono dieci i partiti e cento le teorie rivoluzionarie, inconciliabilmente discordi domani nel dare alla Società assetto nuovo, istintivamente concordi oggi nel proposito di abbattere l'assetto vecchio.

Le opinioni del Tolstoi sono conosciutissime, perchè da molti anni egli le vien predicando in libri d'apostolato morale, politico, artistico, che tutti hanno letto. Si sa che a demolire la Società presente fin da' suoi fondamenti egli è mosso, più che dai ragionamenti dell'anarchismo, da un suo sentimento mistico di fratellanza umana, che lo induce a considerare come cose non solo stolte e malefiche, ma empie e contrarie alla legge di Dio, lo Stato, l'esercito e la guerra, i sistemi tributarii e doganali, gli ordinamenti giudiziari, e penitenziari, la polizia ed ogni altra forma di pubblica autorità; e insieme la proprietà privata, la rendita, la banca, la borsa, il denaro; e persino l'arte il genio, la gloria; tutto ciò insomma che costituisce una parte degli uomini in condizione di superiorità sopra gli altri.

Ricordiamo, ma non pensiamo nemmeno a discutere codeste dottrine, per le quali al Tolstoi apostolo non mancarono tanti schemi e tanti vilipendi, quanti inni d'ammirazione gli avevano prima meritato i suoi romanzi. L'autore di *Anna Karenine,* e *La guerra e la pace* torna ne' suoi tardi anni al romanzo alla forma letteraria che gli diede già gloria; e non in un lavoro di piccola mole, come *La sonata a Kreutzer, La morte di Ivan Jilitsch* e più altri simili; ma in un libro vasto del quale si leggono ora soltanto due parti, e la terza formerà un altro volume. Consideriamo dunque in *Risurrezione* l'opera d'arte, il romanzo nuovo che viene in paragone coi vecchi.

—

Il libro è straordinario, uno de' più terribili libri del secolo. L'opera dello scrittore vecchio non teme nè contraddice quelle del giovane, anzi le continua, la conchiude, le incorona.

Non c'è in tutto il volume un effetto drammatico cercato, non uno sforzo visibile di stile. Per quanto la traduzione scemi senza dubbio l'efficacia caratteristica del testo originale, è evidente che il Tolstoi, narratore sempre candido e semplice nella sua potenza, ha voluto stavolta essere più semplice che mai. Sembra a prima vista, di leggere la relazione di un *reporter* diligente, che registra tutti i particolari di ciò che ha veduto, o di udire il racconto di un parlatore bonario che esponga rapidamente le sue impressioni. Caterina Maslova, ragazza perduta, è condotta, nelle prime pagine, dalle prigioni alla Corte d'Assise, ove deve essere giudicata per crimine di avvelenamento e di furto. Intanto il principe Dimitri Nekhludov, gentiluomo elegante e sfaccendato, si alza, fa la sua *toilette* accurata, riceve qualche lettera, sbriga qualche piccola faccenda. Egli deve occuparsi d'affari, perchè ha ereditato di recente i beni della madre; e, quanto al cuore, è combattuto tra una signora di cui è da tempo l'amante e una signorina che amici e parenti vorrebbero fargli sposare. Non gli dispiace intanto di distrarsi un po' dagli usati pensieri andando a fare il giurato alla Corte d'Assise: uomo ordinato, adempie con coscienza a un dovere sociale, e spera gli capiti qualche udienza interessante.

All'udienza di quella mattina lo aspetta una sorpresa. Gli pare, non gli pare, ma infine è sicuro di riconoscere l'accusata Maslova: è una ragazza che a diciott'anni si trovava al servizio di certe sue vecchie zie ch'egli ha amata, sedotta, abbandonata e dimenticata. Le zie l'avevano mandata via per la sua colpa; e di colpa in colpa la ragazza era scesa sino all'ultima degradazione. Il processo si svolge come tanti altri processi consimili; i giurati, distratti e smaniosi d'andarsene, sbagliano nel redigere il loro verdetto: o la Maslova, innocente, è condannata a quattro anni di lavori forzati in Siberia.

Che cosa avvenga nell'animo del principe Nekhludov durante il processo e dopo la sentenza, qui non si conta. E' la crisi morale su cui tutto il libro s'impernia. Preparata da tutto il pensiero antecedente del Tolstoi, descritta minuto per minuto, idea per idea, essa trasforma l'uomo e ne fa un eroe di specie non più veduta. Nekhludov, ch'è un essere riflessivo più ancora che sensitivo, stabilisce che la rovina della Maslova è stata iniziata, promossa, cagionata da lui. Chi ha fatto il male è in dovere di ripararlo. E da quel momento egli non ha più pace. Va a trovare la Maslova in prigione e le dichiara che, se non le sarà fatta giustizia dal Tribunale di Cassazione egli la seguirà in Siberia, tenterà ogni mezzo per alleviarle la pena, e in ogni caso, prima o poi, la farà sua moglie.

Da questa risoluzione Nekhludov si sente rigenerato: ed è rigenerazione piena e definitiva. Il mondo in cui egli vive, il gran mondo ufficiale e aristocratico è tutto una gran putredine, «vergogna e menzogna»: egli ne uscirà e vivrà col popolo. La sua ricchezza è un'appropriazione illecita e immorale: egli la abbandonerà donando le sue terre a coloro che le coltivano con le proprie braccia.

Gli uomini associati nel così detto consorzio civile non fanno altro che opprimersi, nuocersi, odiarsi a vicenda: egli rinunzierà ad ogni dono della società e della civiltà, vivendo soltanto nell'amore del prossimo, per il bene degli umili o degli afflitti contro cui sembra ordita tutta la trama delle istituzioni, tutta la presente struttura sociale.

(Continua).

Cronaca Provinciale

Pordenone.

La nuova fabbrica concimi. — *26 gennaio. (B).* — Col gentile permesso dell'egregio signor conte Quirini Quirino, feci oggi una visita alla nuova fabbrica concimi, nuova industria che nella ventura settimana incomincierà a funzionare. Mi riservo quindi darvi dettagliate informazioni sulla località, sul macchinario, ecc. Intanto vi dirò che il capo fabbrica è il sig. Moneta Romeo, che eseguì i più importanti lavori sotto la direzione dell'egregio cav. Ostani di Cuneo.

Auguro fin d'ora liete sorti alla nuovo importante industria.

San Daniele.

Brutto fatto.

Scrivono al *Cittadino* che domenica un sandanielese recavasi nei paesi limitrofi per accapparrare gente da condurre nella prossima primavera in *Germania.* Giunto a tarda notte nei pressi di Rodeano, due (allora per lui sconosciuti) che si trovavano in via con cavallo e carretta lo invitarono a salire. I due, sferzando il cavallo, si allontanarono dal paese, quindi imposero al nuovo venuto di consegnar loro il denaro. Egli saltò giù dalla carretta; gli altri gli furono sopra e minacciandolo e percutendolo, gli tolsero il portafoglio. I due venivano arrestati e condotti nelle carceri giudiziarie.

Cividale.

Malore improvviso — *27 gennaio.* — Ieri fu colto da improvviso malore G. M. e durante il giorno diede pochi segni di vita. Speriamo trattarsi di cose passeggere.

Circolo democratico. — Non crediamo fondata l'idea apparsa su altri giornali di istituire un circolo democratico nella nostra città.

Le basi non sarebbero solide dal momento che il circolo sarebbe prettamente di carattere politico.

Baruffa. — Mentre imposto in piazza P. D. due rivenditori vengono a diverbio il che diverte molto il pubblico.

Il mercato d'oggi promette benissimo.

Ringraziamento.

Noi sottoscritti sentiamo il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti al medico chirurgo di questo Comune signor Fabbri dottor Gio. Batta per le premurose cure usate verso i nostri figli in seguito a mali susseguiti dopo il morbillo.

Cordovado, 26 gennaio 1900.

Congiunti Vincenzo Guerra e Maria Maestrello.

Cronaca minuta.

(Dal libro della Questura).

A *Valvasone,* uno sconosciuto, chiesto ed ottenuto alloggio per la notte nella stalla di Pietro Chivillò, vi rubava una caldaia ed un sacco con crusca del complessivo valore di lire 16.30.

Ad *Arba di Maniago,* Enrico Biasoni ebbe di notte tagliate 19 pianticelle di gelso del valore di lire 65. Ha dei sospetti.

A *Tramonti di Sopra,* il fanciullo Facchini Pietro di anni 12, con un fiammifero causò un incendio nel bosco comunale arrecando un danno di lire 30.

A *Maron* di Sacile, ignoti, nella chiesa parrocchiale rubarono oggetti d'oro per lire 18.

A *S. Giorgio* della Richinvelda venne arrestato il girovago Daniele Zavalone di Padova, il quale nella chiesa parrocchiale della frazione di Pozzo, forzata la cassetta delle elemosine, rubò l. 5 in monete di rame.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	27 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.0	752 5	753.9	749 8
Umido relativo	64	23	48	—
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	14. S	calma	calma
Term. centig.	3 1	11.4	3.6	3.6

26	Temperatura	massima	12 5
		minima	0.8
		minima all'aperto	—0.9
27	Temperatura	minima	1.4
		minima all'aperto	0.1

Venti freschi a forti settentrionali; cielo quasi sereno sul Tirreno, vario con qualche pioggia sull'Adriatico, mare mosso o agitato sul canale d'Otranto, temperatura in diminuzione.

Tiro a segno.

Domani nel poligono della società di tiro a segno avrà luogo una gara di tiro a segno, alla pistola fra gli ufficiali del presidio e quelli in congedo, con premi in medaglie.

Al Serraglio.

Questa sera nel serraglio attendato in Giardino grande vi sarà una rappresentazione di gala. Oltre ai soliti bellissimi lavori nelle gabbie eseguiti dal bravo e ardito domatore rumeno *Brasile Popeno,* nel circo vi saranno dei lavori straordinari che certamente chiameranno alla rappresentazione numeroso pubblico.

Corso delle monete.

Austria Cor.	111 25	Germania	131 25
Romania	101 —	Napoleoni	21 35
Sterl. Inglesi	26.85		

La conferenza di jeri sera.

(Gtti). — Come avevamo annunciato, jeri sera nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico ebbe luogo la conferenza del prof. *Giovanni del Puppo* sul tema: *Nel mondo dell'Arte.*

La valentia dell'oratore fece sì che ad essa prese parte numeroso pubblico fra cui notammo diverse signore e signorine e molti studenti.

Com'era da immaginarselo, la conferenza fu splendida; non tento neppure di farne un sunto, temerei di scemarci i pregi, onde dirò solamente che l'egregio oratore dopo aver segnalate le differenze fra l'arte di questo secolo e quella degli altri secoli, parlò a lungo, ascoltatissimo ed in alcuni punti applaudito, dello svolgersi dell'arte nel nostro secolo.

Lo stile piacevole, il bellissimo contenuto, le smaglianti e veramente pittoresche descrizioni, fecero sì che alla fine della conferenza, lunghi, calorosi e spontanei scoppiassero gli applausi.

Finisco perchè il prof. Del Puppo non ha bisogno di lodi, tutti conoscendo la sua valentia e il suo forte ingegno; mi basti solamente affermare che la conferenza di ieri sera fu una delle migliori, onde riescirebbe graditissima la sua pubblicazione.

—

Venerdì p. v. l'egregio prof. *Tambara* terrà un'altra conferenza sul tema letterario: *Da Monti a Carducci.*

Il morbillo.

Ieri furono denunciati 22 casi nuovi e due decessi degli ammalati dei giorni precedenti.

Consiglio comunale

Seduta del 26 gennaio.

Sala affollatissima.

Presiede, in assenza del Sindaco senatore Pecile, l'assessore anziano Michele Perissini.

Presenti 33 consiglieri.

Letto, è approvato il processo verbale della seduta precedente.

Il Presidente giustifica l'assenza dell'illustre senatore Pecile, che è occupato a Roma nei lavori del Senato.

Indi viene all'ordine del giorno e dà lettura delle rinuncie del Sindaco e dei membri della Giunta ultimamente eletti.

Dopo di che il Presidente invita i consiglieri alla nomina del Sindaco.

Votanti 33. Il Senatore di Prampero ebbe voti 18; schede bianche 14, di Trento voti 1.

Il Presidente proclama eletto a Sindaco di Udine il Senatore comm. Antonino di Prampero.

Si passa quindi alla nomina di sei Assessori effettivi.

Votanti 33. Schede bianche 14. Riportarono voti: Capellani 19, Marcovich 19, Biasutti 19, Giacomelli 19, Schiavi 19 e Vatri 18.

Il Presidente li proclama eletti assessori effettivi.

Si passa alla nomina degli assessori supplenti.

Votanti 33. Beltrame ottenne voti 20, Pagani 19, bianche 13, Muzzati 1.

Si proclamano eletti Beltrame e Pagani.

Tedesco derubato.

Tal Hinvicho Svinch d'anni 26 da Graz, addetto al Serraglio delle belve in Giardino Grande, denunciò di essere stato derubato di un paio di calzoni e di un gilet del valore di lire 5.

Esposizione di Verona 1900.

Gli automobili, le carrozze e le biciclette.

L'Esposizione agricola, industriale ed artistica che si terrà nella prossima primavera in Verona va assumendo una importanza sempre maggiore.

Il Comitato, in una delle ultime sedute, deliberava di aggiungere alla Mostra Regionale Veneta, una categoria comprendenti: carrozze, biciclette ed automobili.

Parecchie fabbriche del Veneto hanno mandata la loro adesione e concorreranno con modelli nuovi e variati.

Sono ammessi a concorrere i soli fabbricanti della Regione Veneta: restano quindi escluse le marche estere o di altra Regione anche se aventi rappresentanti nel Veneto.

Ed è questa una disposizione giustissima, che darà un esatto criterio di quanto sa e può fare la nostra Regione.

Il Comitato avendo deliberata questa mostra speciale nella seconda metà di gennaio, ha ritenuto logico di prorogare il termine utile per l'accettazione delle domande al 10 febbraio p. v.

La disgrazia del fabbro.

Iersera venne medicato all'Ospitale, il fabbro Pio Chiapelli di Carlo, d'anni 20, da Pistoia, abitante a Paderno (Molino Nuovo), per contusione al dito medio ed anulare della mano destra, guaribile in giorno otto, riportata accidentalmente sul lavoro.

Ladro arrestato.

Venne ieri arrestato tal Giuseppe Moro di Pietro d'anni 26 abitante in Via Grazzano 142, siccome autore dei furti perpetrati al Serraglio delle belve. Il Moro venne trovato in possesso della refurtiva riconosciuta anche dalle persone danneggiate.

Il suicidio di una vecchia,

MORTA SVENATA.

Caterina Lucca vedova di Giovanni Pittoni, d'anni 64, abitava colla nipote Lucia Nardoni in via Viola numero 52, vivevano col prestar servizi nelle famiglie. Quantunque possedesse un capitaletto di circa 2500 lire, delle quali 1700 date a mutuo a parenti ed 800 ad una signora di Udine, la povera vecchia si lagnava di dover condurre una vita di stenti e di fatica, data anche la sua età, perchè non poteva ritcarre nè interessi, nè rimborsi di quanto era in credito. E la misera se n'era accorata al punto di decidersi a finirla colla vita.

Ieri verso le 2 del pomeriggio la guardia di città Conti passeggiava nei paraggi del Cimitero monumentale, in quei deserti viottoli di campagna. Senonchè gli toccò una brutta sorpresa. In un fossato a circa 30 metri di distanza dalla strada, a levante del cimitero stesso, vide una donna che giaceva col dorso e la testa appoggiata ad una sponda del fossato ed aveva la manica del braccio sinistro rimboccata fino a quattro dita sopra il gomito ed ivi stretto assai il braccio con una pezzuola, come fanno i medici quando devono operare un salasso. All'intorno e sul braccio, del sangue coagulato; lì vicino un coltellino a punta col quale la Pittoni s'era inferta la ferita all'avambraccio.

La guardia Conti si affrettò ad avvertire dell'avvenimento il locale ufficio di P. S. Subito si recarono sul luogo il Delegato avv. Ziglio ed il medico dott. Ugo Chiaruttini che constatarono trattarsi di suicidio. Il medico poi giudicò che la morte poteva essere avvenuta due ore prima del dissanguamento.

In seguito di che venne ordinato il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del cimitero.

Nomina.

Dal *Bollettino delle Finanze* abbiamo appreso con piacere, che il signor Gino de Sabbata, è stato nominato volontario alla dogana di Salerno. Facciamo le più vive congratulazioni al distinto giovane che superò con felice esito gli esami al Ministero delle Finanze il passato dicembre, per gli ottanta posti cui era stato aperto il concorso. All'egregio giovane, inviamo tanti augurii per una splendida carriera.

Comitato udinese «PRO TURATE.»

Nono elenco dei sottoscrittori:

Riporto L. 1205.37

Camilla Pecile L. 5.

Raccolte dal dott. Alfonso Marchi di Fanna L. 11.75.

Raccolte dal dott. Giacomo Vidoni di S. Daniele:

Società Reduci di S. Daniele L. 25, co. Corrado Concina 3, Vidoni dott. Giacomo 3, Licurgo Sostero 1, Giovanni Milani 1.

Raccolte dal dott. Luigi Braidotti di Trivignano:

Giovanni di Maniago L. 5, Domenico Torcssi 1, Enrico Colautti 1, Orazio Menin 2, Dorina Bearzi 1, Giuseppe Gallicarle 1, Gio. Batta Paladini 1, Giuseppe Turchetti 1, Brigata R. G. di Finanza in Trivignano Comand. Peluso Gaetano 10, Morandini Giovanni 1, Barnaba Comino 2, Braidotti dott. Luigi 1.

Raccolte dal prof. Roberto Lazzari:

Professori ed alunni delle R. Scuola Tecniche di Udine L. 42.48.

Da riportarsi *L.* 1324.60. (Continua).

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° regg. fanteria eseguirà domani 28 gennaio dalle ore 14 1/2 alle 16 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. *Marcia*
2. *Coro ed introduzione dell'opera «Amleto»* — *Thomas*
3. *Valzer «Rimembranze di Vindsor»* — *Strauss*
4. *Duetto nell'atto 4.° «Jone»* — *Petrella*
5. *Fantasia sull'opera «Loreley»* — *Catalani*
6. *Galop «Gli Acrobati»* — *Marco Sala*

Batussi e non Gobessi.

Colui che fu denunciato ieri siccome contravventore al regolamento sui velocipedi si chiama Batussi e non Gobessi come erroneamente fu stampato ieri.

Redde rationem.

Venne arrestato Antonio Bonani fu Gio. Battista, di anni 59 falegname, abitante in via Grazzano 99, perchè colpito da mandato di cattura del Pretore urbano di Padova, dovendo scontare 35 giorni di reclusione.

Per questua.

Venne arrestato certo Antonio Ermacora fu Marco d'anni 56 da Pradamano, dimorante a Remanzacco, perchè colto a questuare.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto Giovanni Travisin si sente in dovere di ringraziare tutti quei pietosi, che nella sventura che l'afflisse, le furono larghi di conforto, e ad onorare la memoria dell'estinto vollero accompagnarne la salma fino all'ultima dimora.

Uno speciale ringraziamento poi all'esimio medico D.r Corradino Angelini per le assidue, amorose cure prestate nel corso della malattia.

Viglietti dispensa visite pel capo d'anno 1900.

VI. elenco acquirenti:

Mangilli march. Francesco N. 1. Mangilli march. Benedetto 1, Mangilli march. Ferdinando 1.

Pagine Friulane

Sommario del numero 9, annata XII. — Il ponte; La cascate, sonetti di *Elda Gianelli*. — La poesia dialettale in Friuli. (Continuazione), *prof. Maria Osterman*. — Vecchie ricette popolari. — Bidin e Bidina, filastrocha chargnèle. — Cronistoria dei Forni Savorgnani estratta da documenti, *sacerdote don Fortunato De Santa*. — Notizie sugli antichi signori di: Caporiacco-Tarcento-Castel Porpetto-Villalta-Urusbergo e Duino. (Continuazione), *conte Luigi Frangipani*. — Note storiche friulane. — Il crôt, *Zidn*. — Sogni... Visioni... speranze, *prof. G. Forgiarini*. — La parabola dal fi prodich in chacalut. — Concorso e nomina d'un medico-fisico per la città di Udine (1585).

Sulla copertina: Uno scrittore friulano, *Arcolani*. — Fiori geografici. (Dall'*In Alto*), *A. Lorenzi*. — Fra libri e giornali, *F. Piccolomini Bandini; N. B.* — Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli. — Uno sguardo oltre il confine della Provincia. (Breve rassegna bibliografica).

Le *Pagine Friulane* si pubblicano in Udine nella Tipografia Domenico Del Bianco, e l'abbonamento annuo costa lire 3 per l'Italia e lire 4 per l'Estero.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 gennaio a L. 107.15

Buona usanza.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte, in morte di *Maria Bazzara ved. Pascoli*: Dott. Giuseppe Murero *L.* 1, Antonio Fanna 1, Biagio Pecile 1, Ing. G. B. Rizzani 1, Ing. Achille Babba 1, Paolo Gaspardis 1, *Luigi* Del Fabbro 1, *Luigi* Cuoghi 1, Giuseppe Mariutti 1, de Poli Angelino 1, Quintino del *Moro* 1, Nascimbeni F.lli 1. *Luigi* de Gioria 1;

di *Dottor Enrico Ermanno di Tolmezzo*: Luigi Del Fabbro L. 1;

di *Maria Nardi nata Carrara*: Dariella Angelo L. 1.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per lesioni. — Martiouzzi Domenico fu Gio. Batta di San Daniele, imputato di lesione aggravata e di porto d'arma, reati commessi dal 22 al 23 ottobre 1899 il primo a danno di Pietro Moro, venne condannato alla reclusione per giorni 40.

Contro la vigilanza. — Bearzotti Lucia di Gonars, prostituta girovaga, fu condannata a tre mesi di reclusione per la contravvenzione alla vigilanza della P. S. ed a L. 10 di multa per ubbriacchezza.

—

Elenco delle cause penali da trattarsi avanti il Tribunale di Udine durante la prima quindicina di febbraio 1900

2 — Peressini Pietro, Marchetti Davide, Del Negro Leonardo, Petris Luigi tutti renitenti alla leva, De Rosmini Enrico ingiurie, difensore avv. Comelli, Bergnach Antonia, ingiurie dif. avvocato Franceschinis, Passoni Pietro minaccie dif. avv. Brosadola, Cernoja Pietro violenze, dif. avv. Driussi.

3 — Tami Bortolomeo lesione, Quaino Antonio furto, dif. It. avv. Della Schiava.

6 — Armellini Luigi furto, Modotti Gio. Batta truffa, Colautti Rosa esercizio arbitrario, Coszach Giovanni e comp. violenze e contrabbando, difensore avv. Doretti, Lazzaroni Luigi ingiurie, difensore avv. Forni.

7 — Rul Antonio e C., lesioni, dif. avv. Caratti e Driussi; Juri Lorenza, violazione vigilanza, Villavolpe Giuseppe, id.. dif. avv. Driussi.

9 — Parussini Pietro truffa, Gori Domenico, lesione, dif. avv. Forni.

10 — Manfredo Lazzaro, falsità in giudizio, dif. Caratti; Micco Antonio, furto, dif. Franceschinis; Della Bianca Michele, oltraggio, dif. Bertacioli; Tioni Santa, diffamazione. dif. Doretti.

13. — Crisettig Giuseppe e C., diffamazione, dif. Levi.

14 — Mas Umberto appropriazione indebita, Monte Domenico contravvenzione legge bollo, Pozzo Laura contrabbando, Maranzana Romano furto, dif. avv. Lupieri, Jacuzzi Luigia ingiurie, dif. avv. Venturini.

CARNOVALE.

Ballo velocipedistico di beneficenza. — *Fervet opus.* — Nei pubblici ritrovi, lungo le vie, in tutte le famiglie non si parla d'altro. Unica cura è il *Ballo velocipedistico*. E' una ansia febbrile per poter emergere in mezzo alla pleiade di maschere che questa sera invaderanno le eleganti e sfarzose sale del Minerva.

Non parliamo poi degli addobbi dei palchi, della scena, delle gallerie. A tutto descrivere ci vorrebbero più colonne del giornale. Per concludere in poche parole chi avrà la fortuna d'intervenire sarà spettatore di cose mirabolanti, e passerà di meraviglia in meraviglia.

Il solerte Comitato, lavora con lena affannata. I singoli membri non trovarono in tutta la settimana un'ora sola di sollievo. Ma le fatiche questa sera saranno ricompensate ad usura, e la soddisfazione, dell'opera compiuta alla perfezione, brillerà sul viso di tutti.

Nessuno manchi ad applaudire queste brave persone che ebbero la geniale idea del divertimento accoppiato alla beneficenza.

—

Lo splendido Waltzer *ERMES* del sig. Gualfardo Zardini, gentilmente dedicato dall'autore al *Ballo Mercurio*, sarà suonato questa sera come pure nei prossimi Balli sociali.

Il ballo degli Agenti, avendo luogo l'ultimo mercoledì (e quindi ultimo del carnovale 900), il Comitato ha creduto bene di non privare i nostri ballerini di questo splendido Waltzer, certo che sentito prima, sarà maggiormente gustato la sera della veglia per la quale espressamente fu scritto.

Teatro Nazionale. — Domani sera in questo simpatico ritrovo carnevalesco, avremo un *Grande Veglione mascherato*. La numerosa e brava orchestra del nostro filarmonico diretta dal maestro signor Giacomo Verza eseguirà scelti e nuovi ballabili, fra i quali da notarsi quelli dei signori: Medugno, Lorentz, Colussi, Zardini, Mantelli, Braidotti ed altri.

Sala Cecchini. — Domani sera alle ore 19, si darà una *Grande veglia mascherata* Numerosa orchestra diretta dal signor Gregoris suonerà ballabili di tutta novità.

Nel subburbio poi, vi saranno feste da ballo popolari, a Paderno, a Vat, a S. Gottardo... via, via in tutte le frazioni dei dintorni.

—

Teatro Minerva. Per la sera del 14 febbraio, penultimo mercoledì di carnovale, si sta allestendo una GRANDE VEGLIA DANZANTE MASCHERATA CON PREMI dedicata alla CARTOLINA.

Viene intanto aperto un concorso con un premio di lire CINQUANTA in oro, da destinarsi alla più artistica cartolina illustrata con soggetto carnevalesco, da pubblicarsi nell'occasione di questa gran Veglia mascherata.

Nel prossimo numero daremo maggiori ragguagli su tale festa e concorso d'assoluta novità e di grande attraenza per tutti.

Gazzettino commerciale.

Contro la crisi del carbone.

La crisi del carbone va sempre più accentuandosi e pare che in breve si raggiungeranno le L. 60 alla tonnellata. Le nostre officine maggiori cercano sollievo adoperando carbone cocke e perfino legna, sacrificando all'economia il buon rendimento delle loro caldaie.

Si dice però che la Società costruttrice del lavoro idraulico sul Torre a Tarcento, approfittando del rincaro del carbone, abbia deciso di trasportare a Udine al più presto almeno una parte di quella energia idraulica per distribuirla elettricamente a quegli stabilimenti industriali che si sentissero più aggravati dalla crisi del carbone. Ci consta che per le eventuali prenotazioni di forza motrice per i necessari schiarimenti sia stato dalla Società incaricato l'ing. Fachini.

Facciamo auguri, affinchè al più presto giunga nella città nostra la nuova energia ad evitare crisi nelle industrie già avviate e a favorire quel risveglio industriale, che in questi ultimi tempi sembra abbia invaso tutto il nostro Friuli.

Mercato della seta.

Milano, 26. Il nostro mercato della seta offre tuttodì il solo leggero contingente d'affari richiesto dal disimpegno di bisogni del momento, così le vendite di greggie in giornata sono poche e di difficile attuazione e per di più non riguardano che quantitativi limitati.

—

Quanto abbiamo detto per le greggie lo si può ripetere pei lavoratori.

Notizie telegrafiche.

Italiani espulsi dalla Svizzera.

Berna, 26. L'*Agenzia telegrafica Svizzera* pubblica: Il Consiglio federale espulse dal territorio della Confederazione i due italiani Pietro Erasmo Vicenzi di Carpi e Guglielmo Cuccioli di Viterbo, il primo accusato di propaganda anarchica, il secondo accusato di avere abusato del suo soggiorno nella Svizzera per eccitare gli operai italiani ad adoperare mezzi criminosi, allo scopo di rovesciare mediante violenza le istituzioni del loro paese.

ULTIMA ORA

Come vien considerato l'abbandono di Spionskop.

Londra, 27. — Circa la maggior parte dei giornali, considerano l'abbandono di Spionskop, da parte degli inglesi, come un semplice movimento indietro, dettato dalla prudenza, tale da non influire seriamente sulle operazioni.

Il generale Warren ha bisogno di rinforzi

Londra, 17. — Il generale Warren reclama l'invio di rinforzi di milizia di cavalleria.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

Per inserzioni in terza o quarta pagina, pagare antecipato.

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36: semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per annunzj da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamenti antecipato.*

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco